



# ARRIGO BOITO

## 1842—1918

Nel **1862** torna a Milano e si inserisce nel movimento della Scapigliatura; insieme al fratello Camillo partecipa alla vita mondana della città frequentando i salotti della contessa Clara Maffei, di donna Vittoria Cima e dei conti Lurani. Ad aprile, in una lettera indirizzata a Paolo Reale, menziona per la prima volta *Nerone*.

Nel corso del **1863** si dedica all'attività giornalistica: il 7 gennaio esce il primo numero di «Figaro», il foglio che dirige con Emilio Praga, il cui decimo e ultimo numero uscirà il 31 marzo dello stesso anno. A marzo va in scena a Torino la commedia in cinque atti *Le madri galanti*, scritta in collaborazione con Praga. A dicembre invia a Verdi il poemetto *Re Orso*, che sarà pubblicato due anni dopo nella «Strenna Italiana per 1865». Il **30 maggio 1865**, al Teatro Carlo Felice di Genova, debutta *Amleto*, su libretto di Boito e musica di Faccio.

Nel **1866** si arruola nelle truppe garibaldine e parte volontario per la Campagna del '66; con Faccio entra nel Primo Reggimento. Per la prima volta, all'interno di un documento, cita *Mefistofele* con questo titolo, invece che con quello di *Faust*.

Nel **gennaio 1868** viene pubblicato il libretto di *Mefistofele*, opera di cui scrive anche la musica; la prima rappresentazione si tiene il **5 marzo** al Teatro alla Scala di Milano, ma lo spettacolo è un insuccesso. Boito assume lo pseudonimo di Tobia Gorrio.

Nel **1872** al Teatro alla Scala è rappresentato il *Freischütz* di Weber, di cui cura la traduzione del libretto. Nel **1873** pubblica la seconda edizione del poemetto *Re Orso*, mentre su «Rivista minima» esce a puntate la novella *Il trapezio*, che resterà incompiuta.

Il **24 febbraio 1842** Arrigo Boito nasce a Padova con il nome di Enrico Giuseppe Giovanni, figlio della contessa polacca Giuseppina Radolinska e del bellunese Silvestro, pittore paesaggista e miniaturista. Dopo una formazione veneziana, si trasferisce a Milano nel **1853** con la madre e il fratello Camillo.

Si iscrive al Conservatorio di Milano dove, l'8 settembre **1860**, viene eseguita la cantata patria *Il quattro giugno*, scritta da Boito e da lui musicata con l'amico Franco Faccio.

Consegue il diploma l'8 settembre **1861**; per il saggio finale, con lo stesso Faccio, musica il mistero *Le sorelle d'Italia*: un componimento di soggetto fantastico sul modello dei misteri medievali. L'esecuzione ottiene una grande eco di stampa e la critica definisce Boito un innovatore, creatore di una musica «astratta, ideale, intima..., che richiede in chi ascolta ingegno, cultura, sensibilità».

Alla fine dell'anno, un sussidio governativo gli permette di soggiornare a Parigi con Faccio per alcuni mesi; qui Giuseppe Verdi lo incarica di comporre il testo per il suo *Inno delle nazioni*, che sarà eseguito l'anno successivo in occasione dell'Esposizione di Londra.